

SVOLTA CLAMOROSA IN VATICANO. NON ACCADEVA DAL 1294

“Padre coraggio”: Papa Ratzinger si è dimesso

L'annuncio ha lasciato stupefatto il mondo intero. Il dolore dei credenti
“Non ce la faccio più”

Qualcuno lo ha già chiamato “padre coraggio” e forse continueranno a chiamarlo sempre così, dopo che Joseph Ratzinger, Papa Benedetto XVI, il teologo tedesco eletto al soglio di Pietro il 19 aprile del 2005, ha annunciato di volersi dimettere a far data dal 28 febbraio alle ore 20. Milioni di fedeli in tutto il mondo, capi di Stato, capi di governo e i rappresentanti delle altre religioni, sono rimasti allibiti e sconcertati: non accadeva, infatti, dal 1294. Dai tempi, cioè, di Papa Celestino V, quello del “gran rifiuto”. I motivi delle dimissioni? Lo stesso Papa lo ha spiegato in un suo messaggio, letto in latino, al concistoro ordinario riunito in Vaticano l'11 febbraio scorso per la canonizzazione dei martiri di Otranto. In sostanza, ha detto il Papa, le sue forze, per “l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero”. Quelle parole sono state pronunciate con un filo di voce e alcuni dei cardinali più anziani non avevano capito bene. È stato il cardinal Sodano ad afferrare il microfono e pronunciare alcune frasi, per dire del doloroso stupore di tutti. Ma ecco il testo integrale letto in latino da Benedetto XVI, ai cardinali che si trovavano intorno a lui:

«Carissimi Fratelli, vi ho convocati a questo Concistoro non solo per le tre canonizzazioni, ma anche per



Due fedeli in piazza San Pietro all'ultimo Angelus di Benedetto XVI

comunicarvi una decisione di grande importanza per la vita della Chiesa. Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando. Tuttavia, nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di San Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato. Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo

di Roma, Successore di San Pietro, a me affidato per mano dei Cardinali il 19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20.00, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice.

Carissimi Fratelli vi ringrazio di vero cuore per tutto l'amore e il lavoro con cui avete portato con me il peso del mio ministero, e chiedo perdono per tutti i miei difetti. Ora, affidiamo la Santa Chiesa alla cura del suo Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo, e imploriamo la sua santa Madre Maria, affinché assista con la sua bontà materna i Padri Cardinali nell'eleggere il nuovo Sommo Pontefice. Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio».

Dal 28 febbraio è stata dichiarata la “sede vacante” e indetto il Conclave, per eleggere il nuovo “timoniere della Barca di Pietro”. Dunque un Papa lascia (di solito era la morte che lo portava via) e uno nuovo arriva. Si aprono, comunque, problemi e questioni relevantissime. Il gesto di Benedetto XVI è stato definito da quasi tutti i giornali del mondo “un grande atto di coraggio e di umiltà”. Anzi, un gesto rivoluzionario, in un momento di gravissima crisi per la Chiesa. ■